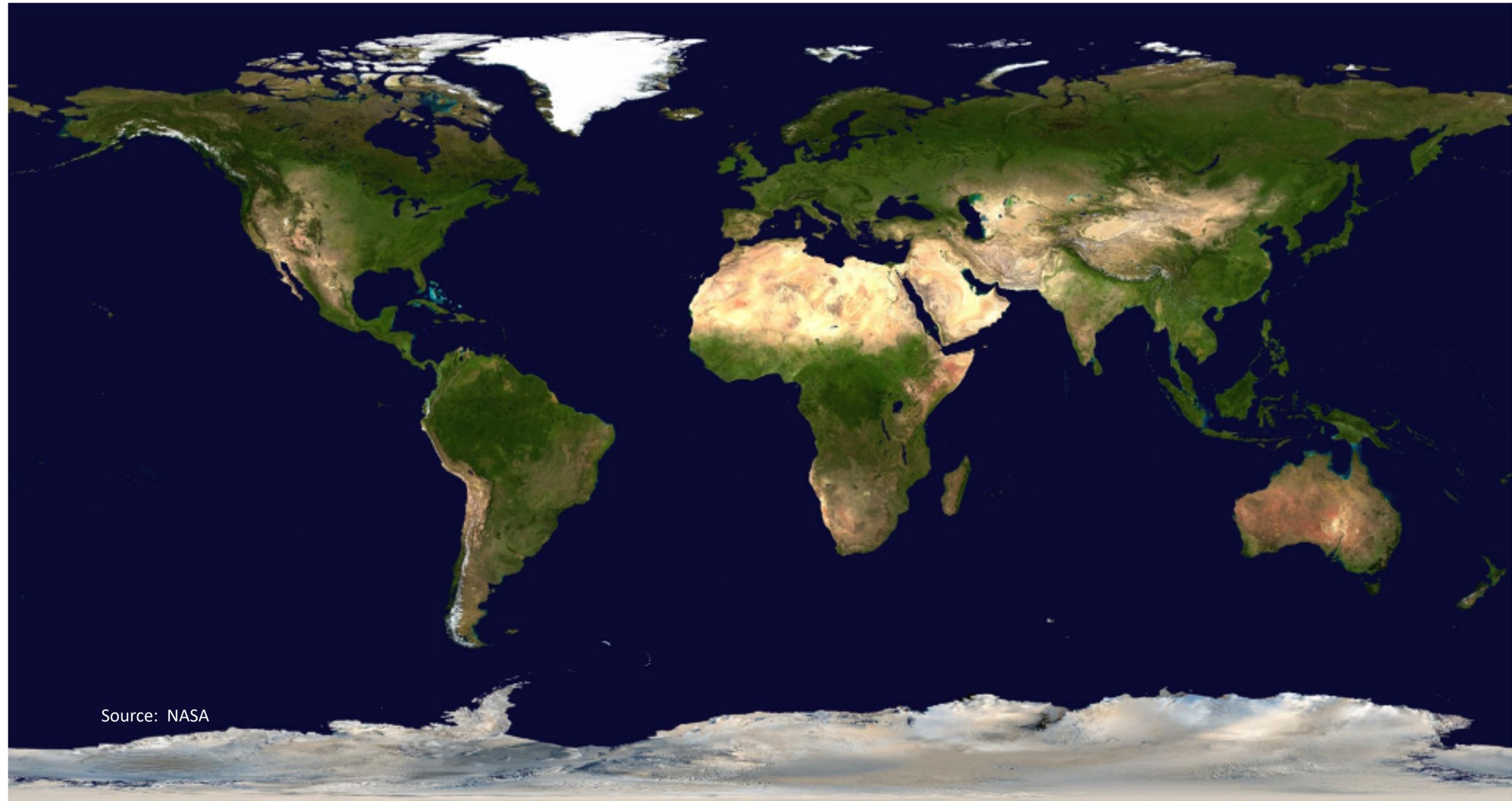


Foreste e territori, tra coronavirus e crisi climatica

Marco Marchetti

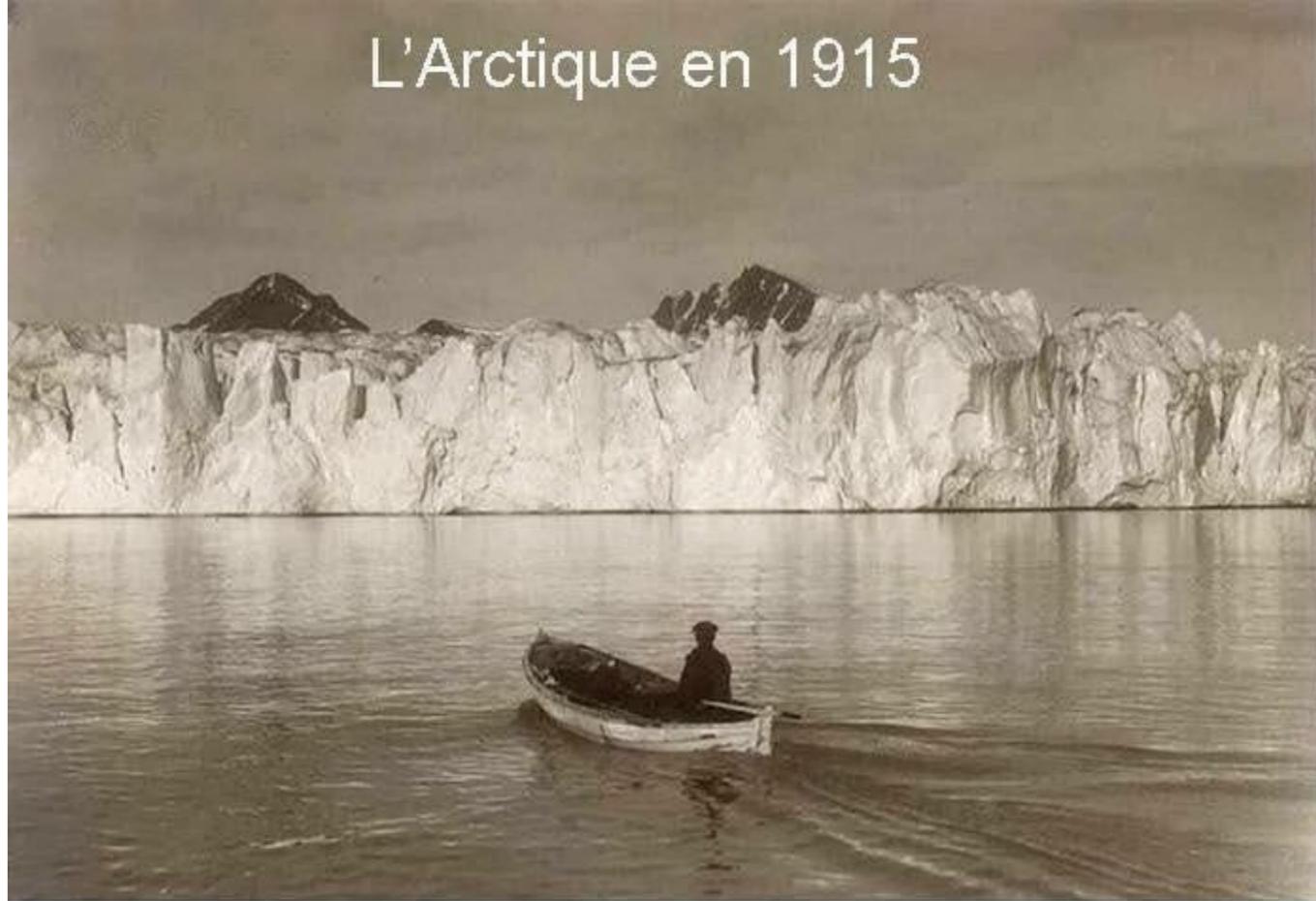
SISEF, EFI, DiBT- UNIMOL

www.ecogeofor.unimol.it



Source: NASA

L'Arctique en 1915



L'Arctique en 2018



page 16 Scienze Ambiente

La stagione in numeri

Nel mondo 2010-2019 che anno è più caldo che negli altri? +1°C

2019 secondo anno più caldo di sempre, dopo il 2016.

20,7°C temperatura più alta mai registrata in Europa il 14 febbraio

LA CRISI DEL CLIMA

La fine di un inverno che non è mai cominciato

di Elena Dini

Mi sono sentita in frigo, sempre più in caldo e nei tempi si fa sentire la siccità

Il mondo è il grande stagionale. Il clima è un servizio che si rinnova ogni anno e che si misura in gradi e in metri. Ma da una settimana di record, il mondo è un po' diverso. Il 14 febbraio, in Europa, la temperatura è salita a 20,7°C, il più caldo mai registrato in Europa. Un record che si è verificato in un'isola del Mediterraneo, a sud di Barcellona, in una località turistica. Il record è stato battuto da un'altra isola, a sud di Barcellona, in una località turistica. Il record è stato battuto da un'altra isola, a sud di Barcellona, in una località turistica.

Il mondo è un po' diverso. Il clima è un servizio che si rinnova ogni anno e che si misura in gradi e in metri. Ma da una settimana di record, il mondo è un po' diverso. Il 14 febbraio, in Europa, la temperatura è salita a 20,7°C, il più caldo mai registrato in Europa. Un record che si è verificato in un'isola del Mediterraneo, a sud di Barcellona, in una località turistica. Il record è stato battuto da un'altra isola, a sud di Barcellona, in una località turistica.

Il mondo è un po' diverso. Il clima è un servizio che si rinnova ogni anno e che si misura in gradi e in metri. Ma da una settimana di record, il mondo è un po' diverso. Il 14 febbraio, in Europa, la temperatura è salita a 20,7°C, il più caldo mai registrato in Europa. Un record che si è verificato in un'isola del Mediterraneo, a sud di Barcellona, in una località turistica. Il record è stato battuto da un'altra isola, a sud di Barcellona, in una località turistica.

1860

Now

2200

stylised global mean temperatures 1850-2200; design by @akrdk based on warming stripes from @ed_hawkins

1. Il sistema energetico cambia troppo lentamente: in 50 anni il fossile è sceso da 94 a 82% e le rinnovabili nel 2017 soddisfacevano il 18% del consumo totale di energia.
2. BaU: a fine secolo si arriverà a + 3°C, scenario molto pesante.
3. La CO2 è arrivata a 413 ppm (mai visto negli ultimi 800k anni).
4. Nel 2017 ci sono stati 712 eventi estremi, triplo del 2016, marzo 2020 il più caldo di sempre.
5. IT, le emissioni non calano da 5 anni, anzi: PIL +0,9, energia +2. Rinnovabili sempre ferme al 18%.
6. Consumo di suolo cresce ancora: 5100 ha nel 2018 (14 ha/g)
7. 644 auto/1000 ab, maggiore in Europa, +5,5% (120 gCO2/km)

Segnali positivi per una transizione ecologica

FfF

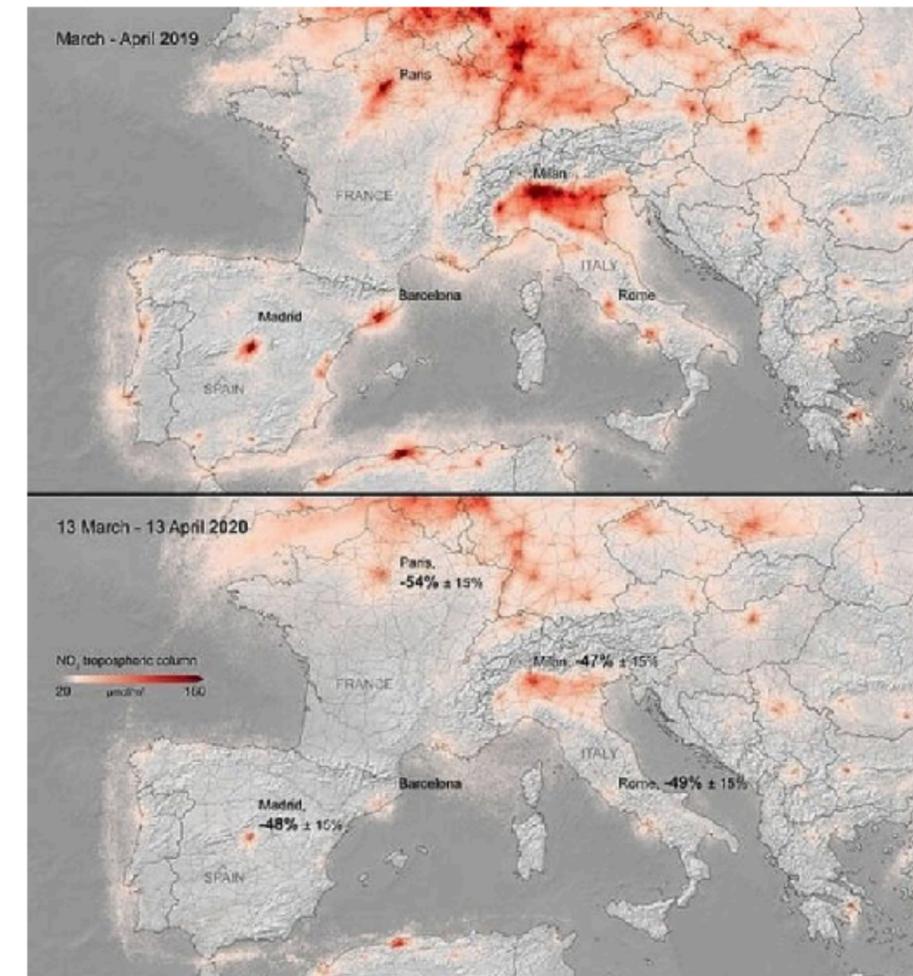
Green New Deal: MEuro per decarbonizzazione, adattamento e mitigazione, economia circolare, rigenerazione urbana. Manca solo la bioeconomia ...

Industria 4.0 per trasformazione ecologica, green economy e forse revisione SAD

Piccoli comuni, Collegati Ambientali, TUFF, ... Decreto clima ...

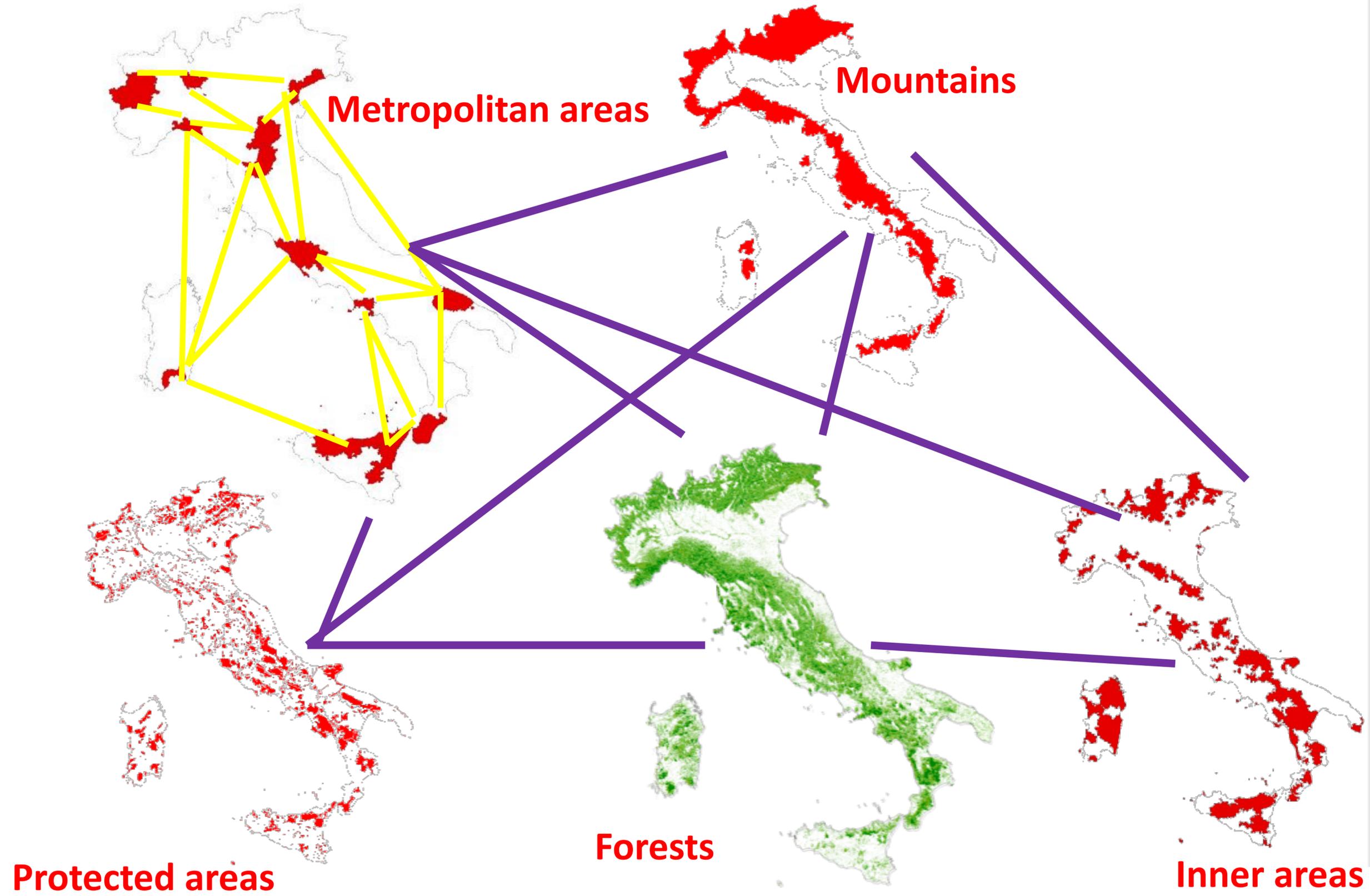


Sono le 9.10 del mattino di sabato 22 febbraio 2020. Sul telefonino



Concentrazioni di biossido di azoto in Europa

GEOGRAFIE, STRATEGIE, INTERESSI,...DILEMMI E SOVRAPPOSIZIONI



Metropolitan areas

Mountains

Forests

Protected areas

Inner areas

La Repubblica Martedì, 21 aprile 2020 Primo piano *VISIONI sul futuro* pag. 19

L'appello: il Consiglio nazionale degli architetti chiede al governo di essere coinvolto nella gestione del dopo emergenza. E pone una serie di domande sulla visione del futuro nelle nostre città

The day after

Boeri "Via dalle città Nei vecchi borghi c'è il nostro futuro"

di Brunella Giovanna

Stefano Boeri ha un nuovo amico, ed è un amico che va a braccia strette con lui: il coronavirus. Il virus che ha fatto il suo debutto in Italia, e che sta mettendo in crisi il nostro paese, è un nemico che ha fatto il suo debutto in Italia, e che sta mettendo in crisi il nostro paese. È un nemico che ha fatto il suo debutto in Italia, e che sta mettendo in crisi il nostro paese.

che ci aspetta, e di come sarà?
«Il paese che non ha saputo gestire la crisi, e che è in crisi, è un paese che non ha saputo gestire la crisi. È un paese che non ha saputo gestire la crisi. È un paese che non ha saputo gestire la crisi.»

Ma parliamo di sicurezza.
«La sicurezza è un tema che è sempre stato presente. È un tema che è sempre stato presente. È un tema che è sempre stato presente.»

Ma come adesso la vita a Milano sarà diversa?
«La vita a Milano sarà diversa. La vita a Milano sarà diversa. La vita a Milano sarà diversa.»

Ma lei, non è angosciato dal fuori?
«Noi, in Italia, siamo un paese che è sempre stato presente. È un paese che è sempre stato presente. È un paese che è sempre stato presente.»

Tutti hanno capito che il verde è un tema importante. In Inghilterra si prevede una grande spinta verso l'abbandono delle zone più abitate.
«In Inghilterra, si prevede una grande spinta verso l'abbandono delle zone più abitate. In Inghilterra, si prevede una grande spinta verso l'abbandono delle zone più abitate.»

Le proposte

- 1** Per ricavare spazio vitale nelle nostre città bisogna togliere auto, alleggerire i marciapiedi
- 2** È necessario delimitare percorsi sicuri con luci, colori, nastri adesivi, per poter spostare in sicurezza
- 3** Fondamentale, pensare a nuovi parchi sull'esempio di Central Park a New York, nato per necessità igienica

Su "Repubblica"

Nei grandi centri serve un progetto che parta dalla riduzione forte delle auto, e quindi della sezione stradale, e un deciso passaggio all'elettrico

CARO ARCHITETTO BOERI, ECCO IL PATTO CHE DOBBIAMO FARE INSIEME

21 aprile 2020

A STEFANO BOERI Architetto Professore Politecnico di Milano Preg.mo Professor Boeri, ho letto con molto piacere la Sua analisi su...

Wilderness, drastically shortened meaning: *non-human-intervention or self-willed land*

TRUE WILDERNESS IS A LAND THAT HAS SUPREME NATURALNESS AND IS FREE OF ANY HUMAN CONTROL

It is a self-willed land because plants and animals can thrive there, in their own unfettered communities

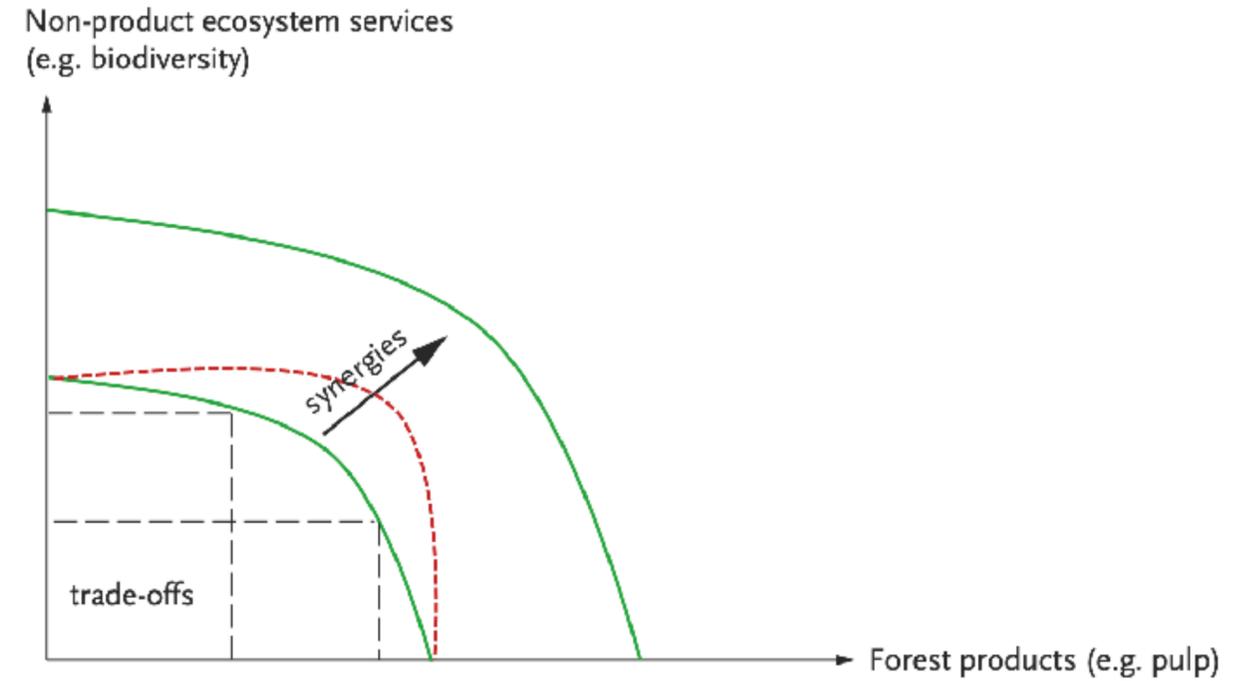
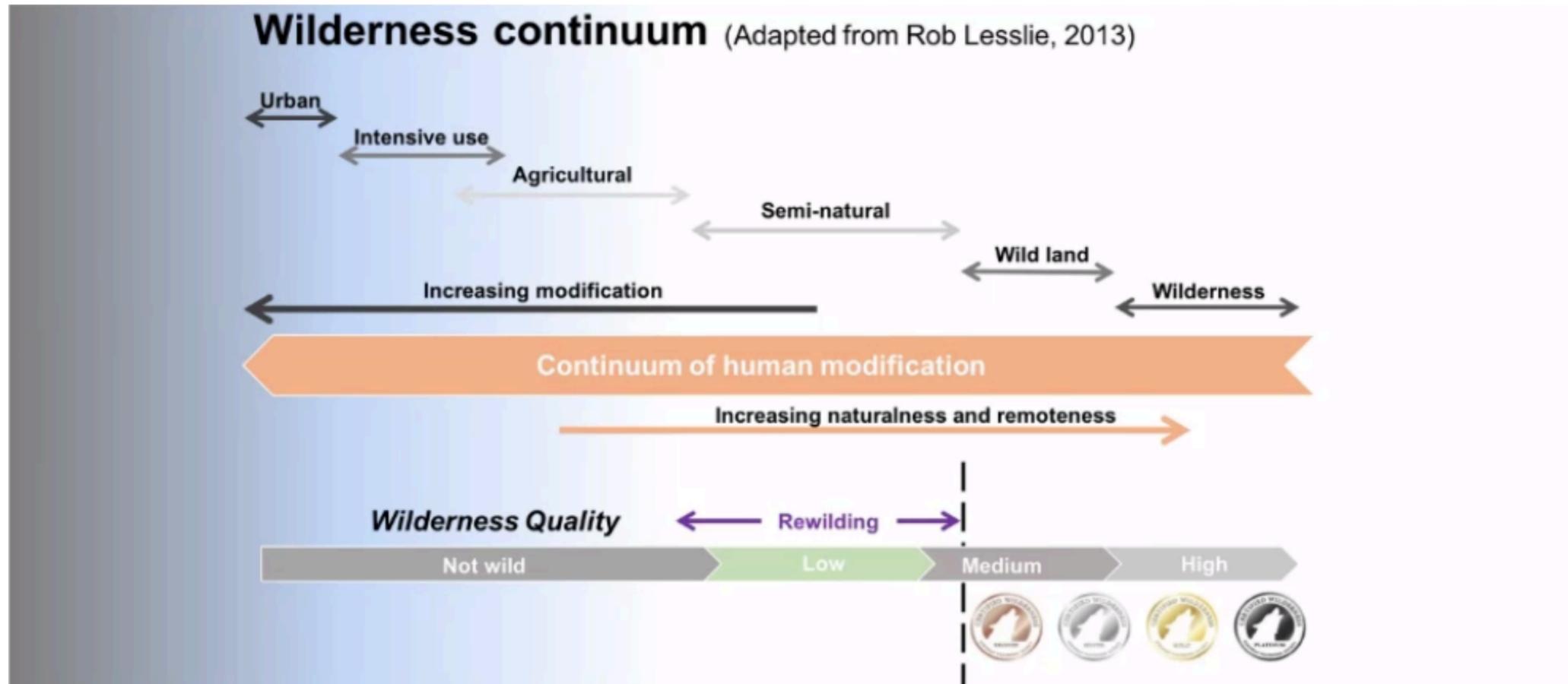


Figure 5. Illustration of forest-based bioeconomy production possibility frontier with trade-offs and synergies between forest products and non-product ecosystem services.



The never-ending cities: from compact to dispersed settlements



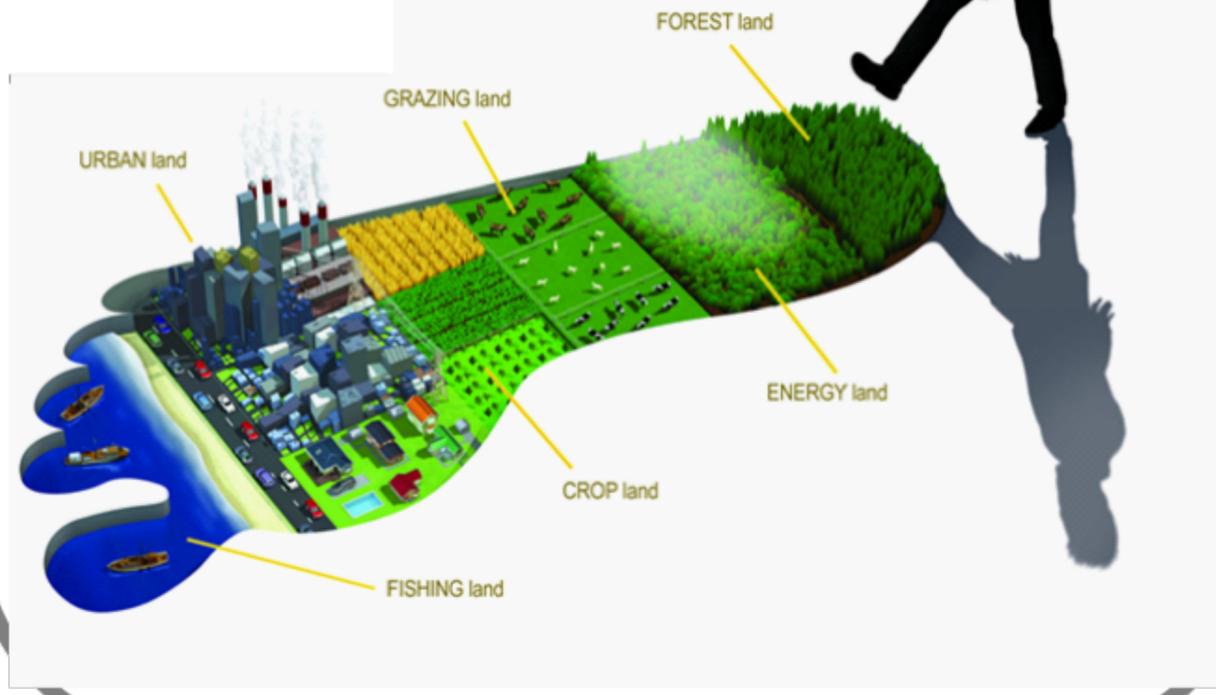
Towards a «sprawl» and «sprinkling» model of urban dispersion and *from cities' boundaries to boundaries within cities*

High environmental, social (*gentrification*) and economic costs!

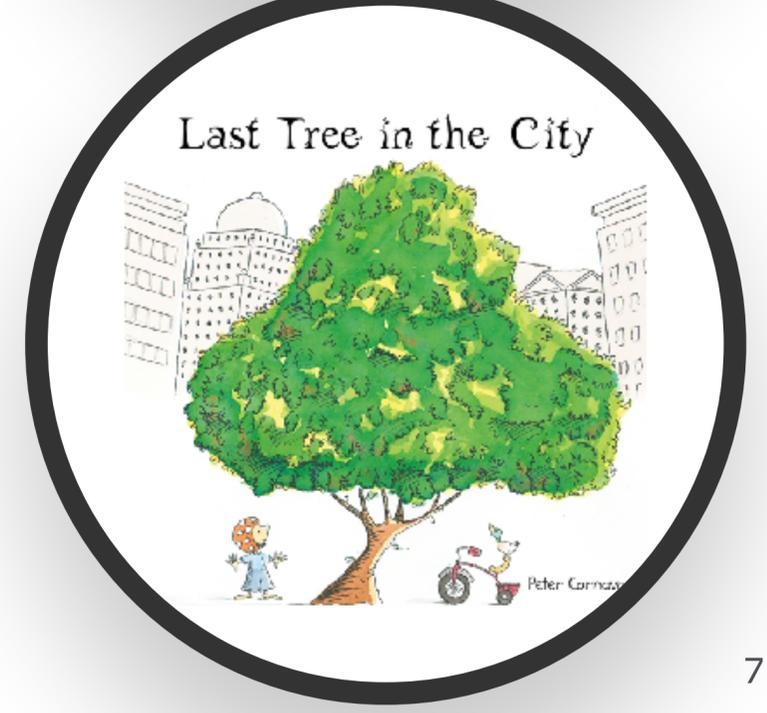


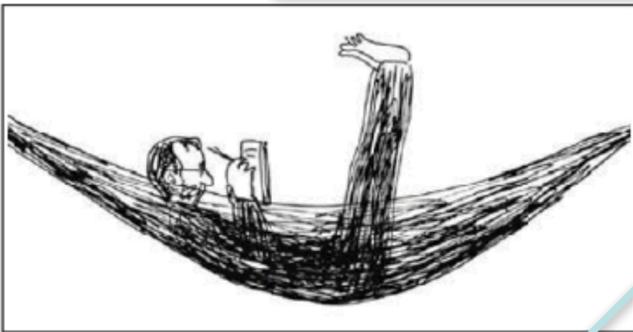
The footprint of cities

- 1%** Host Trees
- 3%** Occupy Land
- 56%** House People
- 64%** Produce global Waste
- 75%** Consume Natural Resources
- 75%** Produce global Pollutants
- 75%** Dissipate global Energy
- 80%** Drink global Water
- 80%** Generate global GDP
- 82%** Eat global Food



Urbanisation of minds, behaviours, and lifestyles. In Europe the 75% of population lives in cities **BUT** the 98% of Europeans thinks URBAN





I nostri vecchi ci hanno raccontato che in tempi di guerra le città patiscono di più, le campagne si difendono meglio. Dipende dal fatto che la campagna ha un tasso di autosostentamento

(alimentare ed energetico: l'orto, le galline, le erbe selvatiche, la legna da ardere) molto più alto rispetto alle città. Quanto a socialità, cultura, stimoli professionali, qualità e quantità delle merci, la città stravinca. Ma quando si torna, per qualche costrizione o qualche collasso di sistema, al livello basico della vita, la campagna ha la sua evidente rivincita.

Ci pensavo ieri piantando patate sotto un bel sole marzolino, sentendomi vagamente in colpa per essere così privilegiato. Un amico cosmopolita, mesi fa, mi aveva spiegato che il futuro del mondo è nelle megalopoli di cinquanta milioni di abitanti: molto più razionali, se ben progettate e gestite, dal punto di vista energetico e logistico. Più convenienti, insomma. Senza tirare in ballo (sarebbe sleale, in questo momento) l'esposizione al contagio di concentrazioni umane così enormi, mi domando però quanto fragile sarebbe una così smisurata tribù, dipendente in tutto e per tutto da un sistema alimentare e distributivo del tutto esterno. A meno di immaginare che ognuno, o comunque molti, abbiano l'orto sul balcone, e pale eoliche sul tetto, per rimediare almeno in parte alla dipendenza da mega-sistemi il cui controllo sfugge. Se il cittadino del futuro non avrà la facoltà di piantare patate avrà perduto non solo una gioia, ma anche una bella fetta di libertà e di autotutela. Un pianeta di consumatori non è forte, né libero, quanto un pianeta di produttori.

Hè una personale definizione di natura: è dove non esiste presenza umana, o è trascurabile e di passaggio. Quando vado in montagna in zone remote, ecco che mi trovo dentro un pezzo di mondo com'era prima di noi e come continuerà a essere dopo. Natura è spazio totalmente indifferente a noi, in cui percepire la propria misura minima e intrusa. Non è un campo giochi né area da scampagnata fuori porta. Incute timore per l'immenso che sovrasta, premessa di rispetto e di ammirazione.

La bellezza di natura non è scenografia, è uno stato di provvisorio equilibrio tra energie colossali, eruzioni, terremoti, uragani, incendi.

Napoli, mia origine, ha un golfo leggendario per bellezza, opera di cataclismi che l'hanno determinata. Bellezza di natura è l'intervallo tra sconvolgimenti. Questa non è una conclusione filosofica, soltanto la mia percezione fisica. Perciò per me natura è lo spazio della nostra assenza. Dove esiste insediamento, uso il termine: ambiente. Il latino *ambire* significa circondare. Il participio presente *ambiens* è ciò che circonda. La specie umana fin dai suoi esordi si è sentita circondata, stabilendo con il territorio rapporti di forza oscillanti tra difesa e conquista. Ai giorni nostri è evidente che *ambiens* non circonda più, invece è circondato dall'espansione numerica della specie e dei suoi mezzi di sfruttamento. L'ambiente sopraffatto si arrende.

Ecco che un'epidemia di polmoniti interrompe l'intensità dell'attività umana. I governi stabiliscono restrizioni e rallentamenti. L'effetto pausa produce segnali di rianimazione dell'ambiente, dai cieli alle acque. Un intervallo relativamente breve mostra che la minore pressione produttiva fa riprendere colore alla sbiadita faccia degli elementi.

La micidiale polmonite che soffoca il respiro, sta a specchio dell'espansione umana che soffoca l'ambiente. L'ammalato chiede aria e aiuto a nome di se stesso e del pianeta intero.

Uno che legge molto riconosce, o crede di riconoscere, simboli e paradigmi negli avvenimenti. Il monoteismo istituì il Sabato, che alla lettera non è giorno di festa ma di cessazione. La divinità prescrisse l'interruzione di ogni specie di lavoro, compresa la scrittura. E impose limiti alle distanze percorribili a piedi in quel giorno. Il Sabato, è scritto, non appartiene all'Adàm: il Sabato appartiene alla terra.

Questa ingiunzione di lasciarla respirare imponendosi arresto è stata ignorata. Non credo che la terra si riprenda i suoi Sabati sottratti. Credo invece che calpestare i Sabati produca le brusche sospensioni della nostra occupazione di pianeta. Per la terra è una tregua. Per la prima volta nel corso della mia vita assisto a questo

rovesciamento: l'economia, l'ossessione della sua crescita, è scalzata dal piedistallo, non è più misura dei rapporti e autorità suprema. Improvvisamente la salute pubblica, l'incolumità dei cittadini, diritto uguale per tutti, è la parola d'ordine unica e imperativa.

Nel caso Italia l'idolatria dell'economia si è permessa l'arbitrio di infischiarne delle conseguenze di attività nocive. Dallo spargimento di amianto nello scavo della Val di Susa all'intossicazione di Taranto, la pubblica salute è trattata da variabile secondaria. Le uccisioni per guasto ambientale sono considerate danni collaterali di attività legittime e impuniti. Sono invece crimini di guerra compiuti in tempo di pace a danno di popolazioni ridotte a suddite di signorie.

Ecco la ribalta improvvisa, l'economia caduta da cavallo e subordinata a nuova precedenza: la vita pura e semplice. I medici e non gli economisti sono le autorità massime. È una conversione. Migliora il rapporto tra cittadini e Stato, i governi si trasformano da garanti del Pil a difensori strenui della comunità.

Certo è uno stato di eccezione e non si vede l'ora di arrestare l'epidemia e tornare al pieno ritmo precedente. Però il Sabato della terra scivola insieme ai lutti uno spiraglio di diversa vita per i superstiti. Perché da ora in poi ognuno è uno scampato provvisorio. È un sentimento che mi avvicina di più a tutti quelli ai quali non posso stringere la mano.

Un'altra inversione si registra nel caso Italia. Dalla sua unità in poi ci sono stati flussi migratori dal meridione verso l'arco alpino. Ora rientrano in massa a flusso inverso, fino al recente blocco dei ritorni. Lo studioso dell'ambiente Guido Viale notava che l'epicentro dei contagi in Cina, Germania, Italia, coincide con le aree a maggiore inquinamento atmosferico, indizio di una predisposizione all'aggressione delle vie respiratorie. Il meridione percepito come terra rifugio, asilo sanitario, raccoglie i suoi figli. Non vale qui la parabola del figliol prodigo. Non partirono per scialacquare, ma per necessità. Non tornano pentiti, ma sgomeni di affrontare isolamenti lontano dagli affetti, bisognosi di ascoltare un poco di dialetto, madrelingua affettuosa. Chissà che non migliori, con l'umore, il sistema immunitario.

Cambiata la graduatoria delle priorità, ora conta l'urgenza di salvarsi e anche discontare l'imprecisata quarantena in luoghi familiari. Il meridione, percepito più salubre, è di certo ambiente più cordiale per placare l'ansia di uno stato di assedio.

«Basta che ce sta 'o sole, basta che ce sta 'o mare...». Non è una terapia riconosciuta, però fa bene all'anima affacciarsi al balcone e farsi illuminare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preghiera per chi non va più a scuola

Non toglieteci i pennarelli



La rivincita della campagna ...?





"Lo shock" ovvero il cambio di paradigma

20 ore fa



Gli alberi e il virus

6 giorni fa



Connessioni URBANO - RURALE e prospettive di ecologia integrale post-COVID19

6 giorni fa



Appunti dal sottosuolo

8 Aprile 2020



CONTRIBUTI

Connessioni URBANO - RURALE e prospettive di ecologia integrale post-COVID19



di Marco Marchetti

postato il 11 Aprile 2020



09/4/2020
Pag. 72 N.14 - 3 aprile 2020

PREZZO 0,99€ SETTE

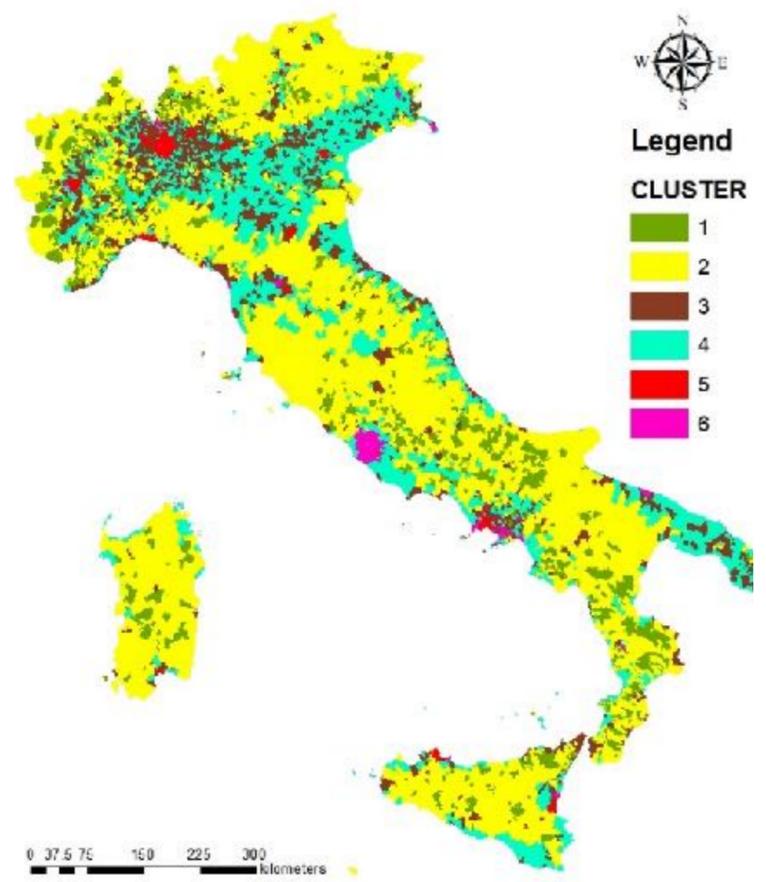
SCIENZA
SCENARI
di ANNA MELDOLISI

SIAMO ENTRATI NEL PIROCENE L'ETÀ DEL FUOCO

Quella degli incendi è stata chiamata in Australia l'estate nera, manifestazione di una nuova epoca cominciata con la Rivoluzione industriale. Le fiamme sono divampate ovunque, dalla California all'Amazzonia (e per gli esperti la Terra continuerà a bruciare)

A NATIONAL STRATEGY AND VISION FOR URBAN GREENSPACES

- Urban pattern
 - Primary roads
 - Built-up area
 - Population density
- + Ecoregions



Cluster	Description	Actions	Importance	Number of municipalities	Current average forest cover
1	0-1500 inh; Built up <7.64%; no primary infrastructures; monocentric, compact and disperse monocentric	Maintenance of existing greenspaces	Middle	1110	55%
2	0-1500; Built up <7.64%; diffuse, polycentric and monocentric with primary infrastructures	Improving GI, hedgerows and linear GI for impact mitigation and wood production (polycyclic plantations)	Middle	3178	51%
3	0-1500; Built up >7.64%; monocentric, compact and dispersed monocentric	Green belt around cities to improve ES and stop land take	High	1620	32%
4	0-1500; Built up >7.64%; diffuse and polycentric	GI connecting existing forests to improve Es provisioning and limiting land take in permeable areas	High	1818	29%
5	>1500; monocentric and compact monocentric; Built up >7.64%	Green belt around cities and linear GI connecting urban parks and greenspaces even increasing crown coverage (UHI mitigation)	Very high	178	11%
6	>1500; polycentric diffuse e monocentric disperse; Built up >7.64%	Spider GI connecting urban parks and public greenspaces, to contain land take and improve water flow regime (infiltration)	Very high	94	31%

Management and planning options for similar contexts and in relation to inter-sectorial policies

National Strategy for Inner Areas

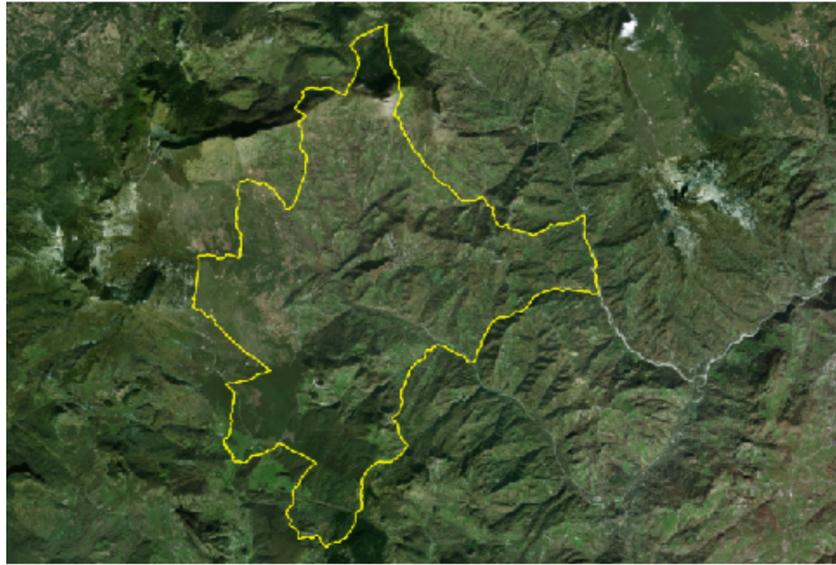
Cluster	Inner areas	Centers	Total
1	873	237	1110
2	2372	806	3178
3	366	1254	1620
4	501	1317	1818
5	1	177	178
6	8	86	94
Totale	4121	3877	7998

Small Town Law

Cluster	Small towns	Others	Total
1	1093	17	1110
2	2744	434	3178
3	861	759	1620
4	970	848	1818
5	8	170	178
6	7	87	94
Totale	5683	2315	7998

Cluster 1

Agnone (Is)



Monocentric/compact poor
infrastructured

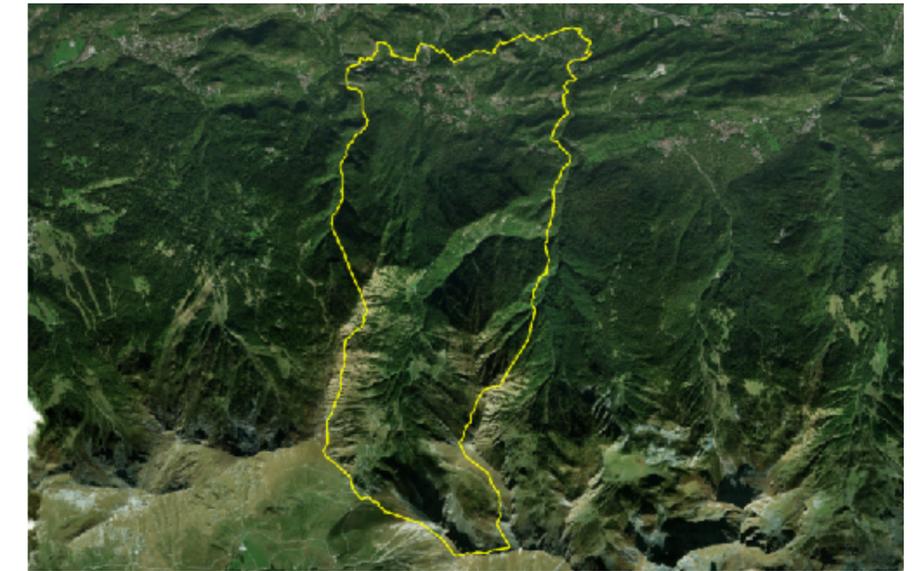


Maintenance
Recover of open areas

Low population density with
built-up area lower than
national average,
abandoned and often
besieged by forests

Cluster 2

Meana Di Susa (To)



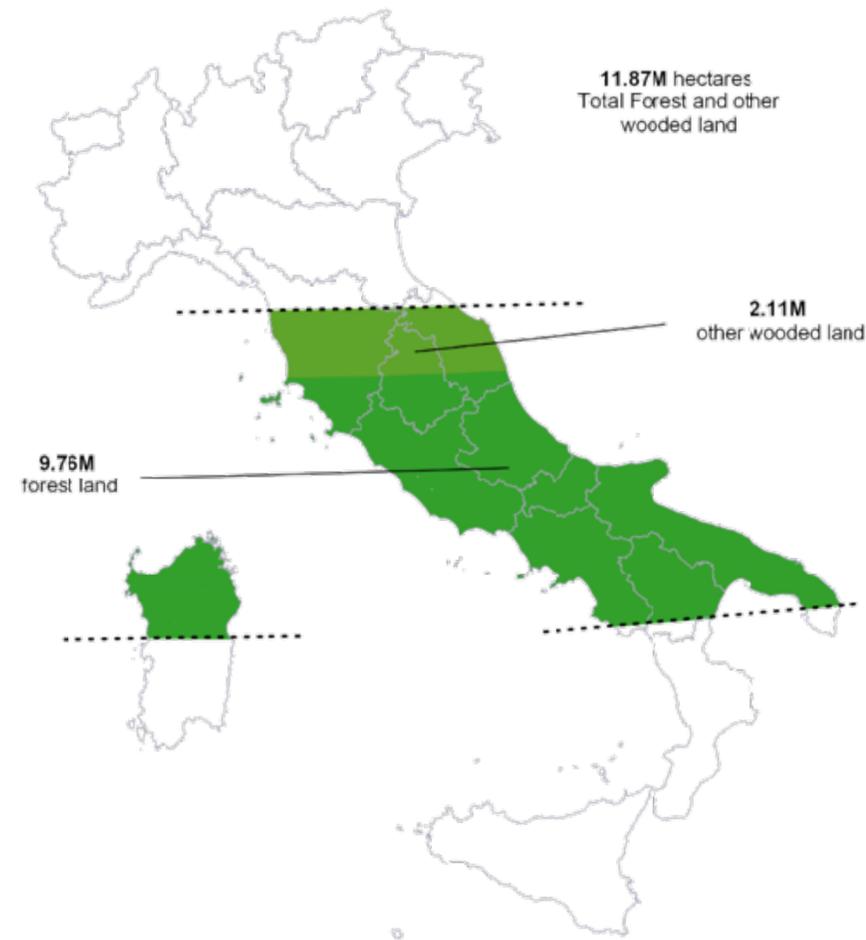
Disperse with infrastructures

**Hedgerows/
linear
formations/
polycyclic
plantations**

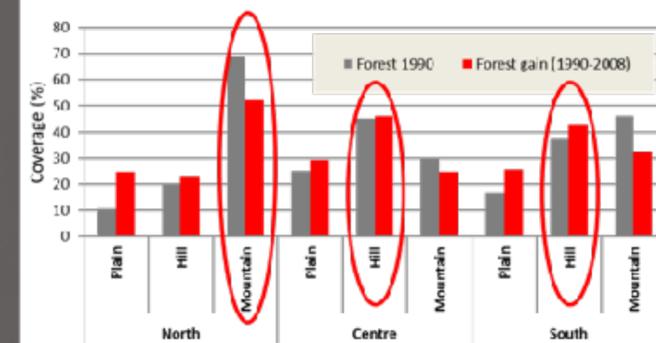
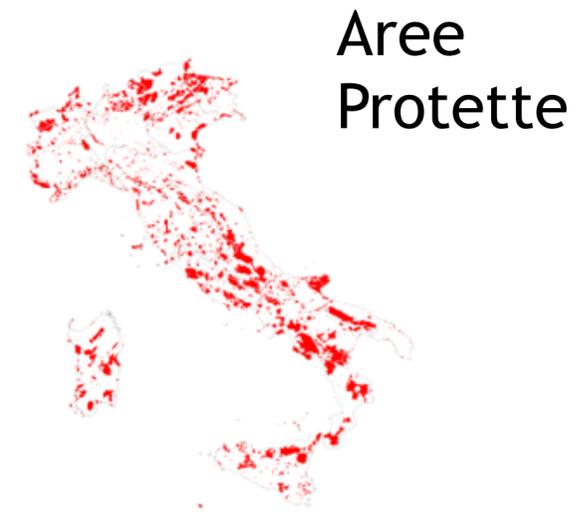
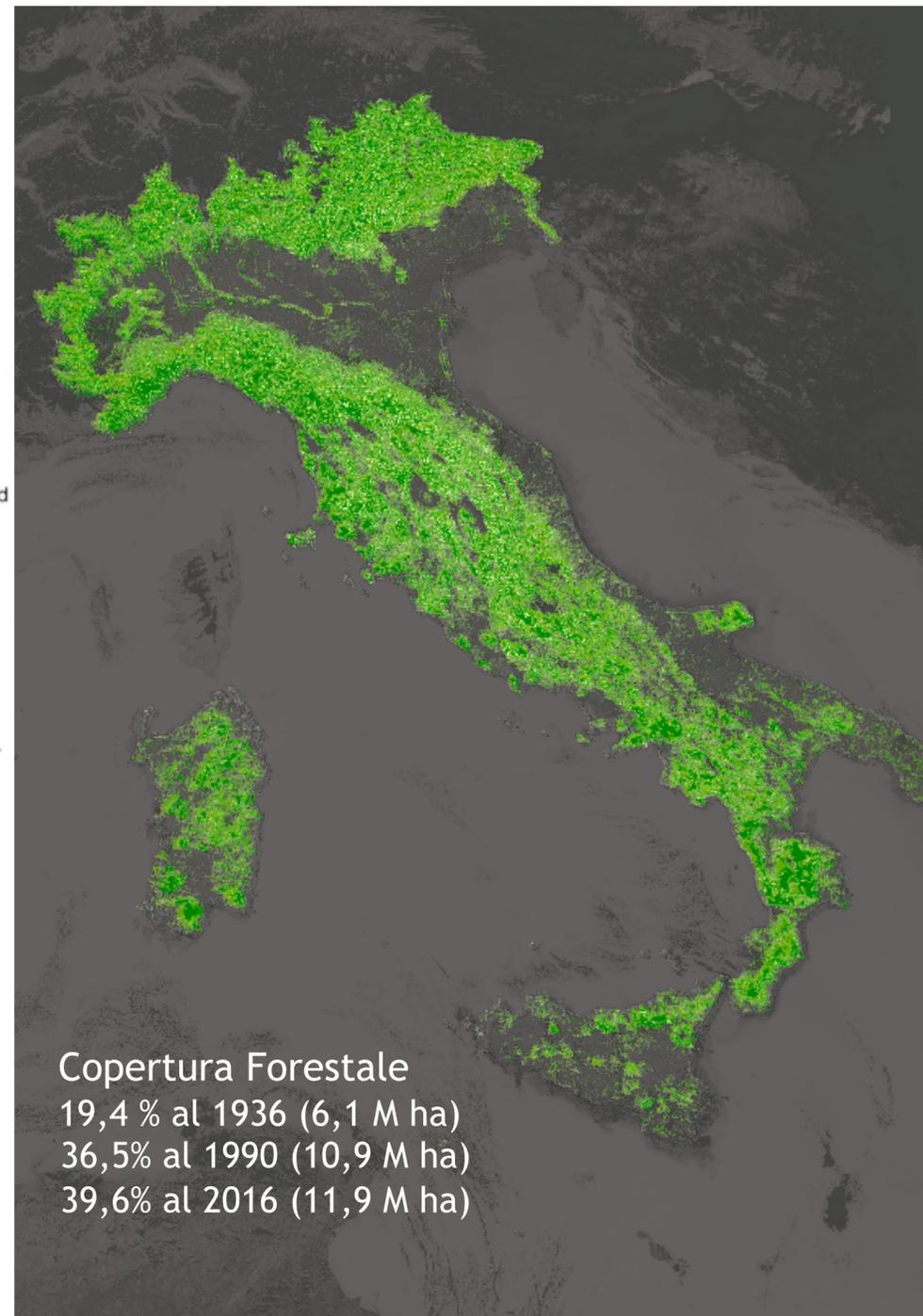


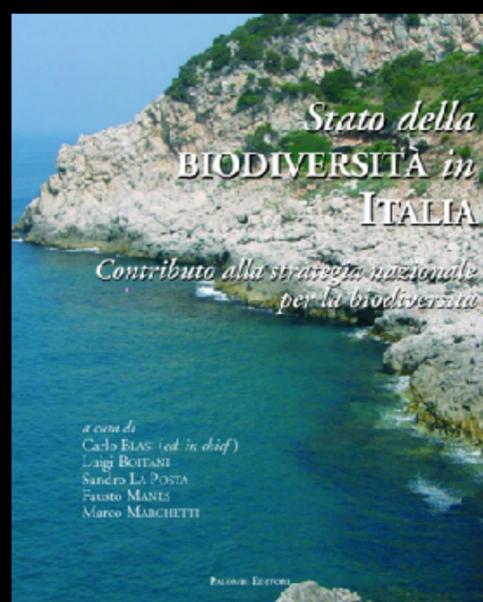
Cluster	Description	Actions	Importance	Number of municipalities	Current average forest cover
1	0-1500 inh; Built up <7.64%; no oprimary infrastructures; monocentric, compact and disperse monocentric	<i>Maintenance of existing greenspaces</i>	Middle	1110	55%
2	0-1500; Built up <7.64%; diffuse, polycentric and monocentric with primary infrastructures	<i>Improving GI, hedgerows and linear GI for impact mitigation and wood production (polycyclic plantations)</i>	Middle	3178	51%

Evoluzione copertura forestale dal 1936 - 2016



11.87 M ha
(+ 33k ha/yr)



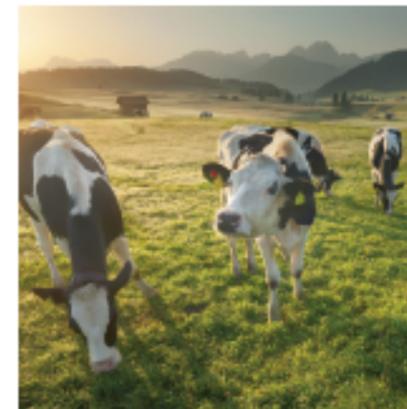
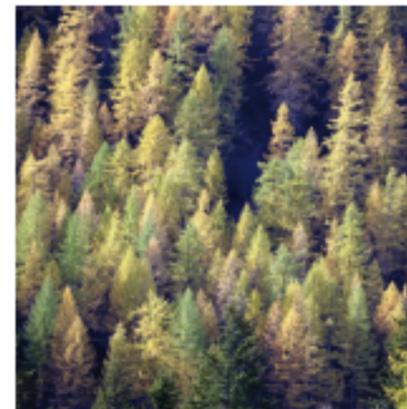


Nel secolo scorso si contavano 8.000 varietà di frutta, oggi si arriva a poco meno di 2.000. Di queste 1.500 sono considerate a rischio di scomparsa. Sono minacciate di estinzione ben 130 razze allevate tra le quali 38 di pecore, 24 di bovini, 22 di capre, 19 di equini, 10 di maiali, 10 di avicoli e 7 di asini. Un pericolo per i produttori e per i consumatori per la perdita di un patrimonio alimentare, culturale ed ambientale del Made in Italy

I cambiamenti globali sono evidenziati dalla crisi climatica legata ai consumi energetici e al cambiamento di uso del suolo con l'inarrestabile neo-urbanesimo e la trasformazione agricola di grandi biomi, *main driver* dell'immissione di inquinanti nell'atmosfera, nel suolo e nelle acque.

Il Land Use Change è dunque, a livello globale, la più importante attività antropica che influenzi processi biologici, conservazione della biodiversità ed erogazione dei servizi ecosistemici.

In Italia (ed Europa) in questi ultimi decenni le dinamiche sociali ed economiche stanno determinando una profonda trasformazione dei paesaggi culturali che l'attività dell'uomo aveva modellato nei secoli precedenti.



PRESENTAZIONE

**Manifesto per
il Paesaggio agrario
e forestale italiano**



L'eterogeneità ecologica e funzionale di natura e agricoltura, insediamenti e attività antropiche, costruisce il mosaico territoriale dei diversi paesaggi, mutevoli nel tempo con la presenza dell'uomo





Una foresta di pini vicino a Fürstenwalde, in Germania. (Patrick)

23

DIC 2015
14.40

OPINIONI

In Europa le foreste continuano a guadagnare terreno

Jacopo Ottaviani, giornalista

Continua l'avanzata dei boschi e delle foreste europee. Secondo l'ultimo rapporto sullo stato delle foreste in Europa (*State of Europe's Forests 2015*) dal 1990 al 2015 la superficie di boschi è aumentata di 17,5 milioni di ettari, per una crescita media di 700mila ettari all'anno: dai 197,5 milioni di venticinque anni fa oggi si è arrivati a 215 milioni di ettari, pari a un terzo del territorio europeo.

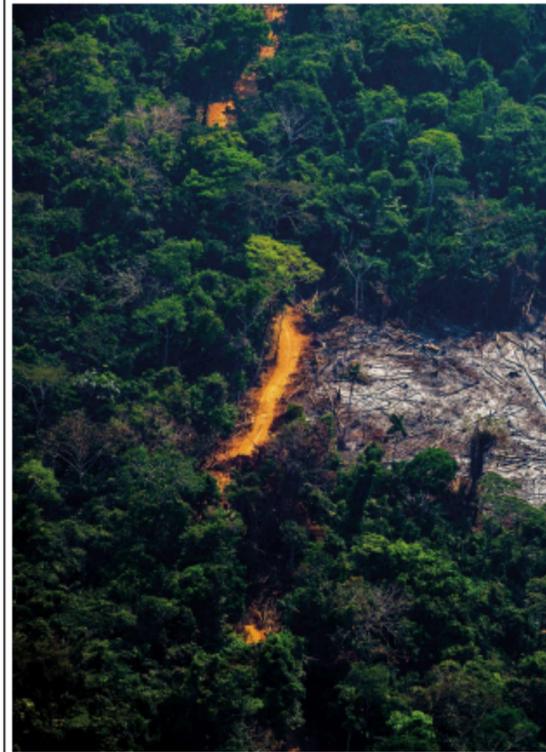
Leading the way to a European circular bioeconomy strategy



Lauri Hetemäki, Marc Hanewinkel, Bart Muys, Markku Ollikainen, Marc Palahí and Antoni Trasobares

Foreword

Esko Aho, Cristina Narbona Ruiz, Göran Persson and Janez Potočnik



Deforestation in Altamira, Pará state, Brazil.

THE AMAZON'S FRAGILE FUTURE

Scientists are trying to pin down how quickly climate change, deforestation and fires might ruin the world's largest tropical rainforest. By Ignacio Amigo

Seen from a monitoring tower above the treetops near Manaus in the Brazilian Amazon, the rainforest canopy stretches to the horizon as an endless sea of green. It looks like a rich and healthy ecosystem, but appearances are deceiving. This rainforest – which holds 16,000 separate tree species – is slowly drying out.

Over the past century, the average temperature in the forest has risen by 1–1.5 °C (ref. 1). In some parts, the dry season has expanded during the past 50 years, from four months to almost five². Severe droughts have hit three times since 2005. That's all driving a shift in vegetation. In 2018, a study reported that trees that do best in moist conditions, such as tropical legumes from the genus *Inga*, are dying. Those adapted to drier climates, such as the Brazil nut tree (*Bertholletia excelsa*) are thriving³.

At the same time, large parts of the Amazon, the world's largest rainforest, are being cut down and burnt. Tree clearing has already shrunk the forest by around 15% from its 1970s extent of more than 6 million square kilometres; in Brazil, which contains more than half the forest, more than 19% has disappeared. In the 2000s, Brazil was praised for drastically slowing forest loss, but the rate has since risen as a result of political turmoil and an economic recession. Last year, deforestation in Brazil spiked by around 30% to almost 10,000 km², the largest loss in a decade. And last August, videos of wildfires in the Amazon made international headlines. The number of fires that month was the highest for any August since an extreme drought in 2010 (see 'Forest loss'). Many scientists have linked these surges to the anti-environmentalist rhetoric of Brazil's president, Jair Bolsonaro.

In the face of a warming climate, increased deforestation and fiercer fires, scientists are more worried than ever about the Amazon. Some have warned that the forest will soon reach a tipping point that could turn much of it into dry scrubland. But others say they lack the evidence to make specific forecasts about how long the rainforest can remain healthy.

Last September, a few dozen researchers formed a Science Panel for the Amazon that will report on the state of the rainforest, and suggest what needs to be done to conserve it. They hope to have their assessment ready in time for the United Nations climate negotiations in Glasgow, UK, this November.

There's little doubt that the situation is becoming dire. "It's a very difficult moment for those who know, love and work in Amazonia," says Eduardo Góes Neves, an archaeologist at the University of São Paulo, Brazil.

The tipping-point question

No matter the season, the temperature above the tree canopy is always high enough to make it sweaty for researchers climbing up a monitoring

DEFORESTATION MADE IN ITALY

Padova, 10 dicembre 2019 ore 14:00

Auditorium dell'Orto Botanico dell'Università di Padova • Via Prato della Valle 57C Padova
Iscrizioni al link > bit.ly/deforestation-madeinitaly

WORKSHOP
DEFORESTATION MADE IN ITALY:
Le responsabilità delle imprese e dei consumatori italiani nella deforestazione dei paesi tropicali

La scorsa estate, in seguito ai grandi incendi che hanno colpito Siberia, **Amazzonia** e **Africa centrale**, la Commissione Europea ha delineato nuove azioni per proteggere e ripristinare le foreste del pianeta. Tra le azioni previste risaltano quelle legate all'**importazione di materie prime** legate, direttamente o indirettamente, ai processi di **deforestazione**. Non solo legname, ma anche carni, soia, olio di palma, caffè, cacao, cuoio... materie prime delle quali l'Italia è grande importatore. Questo workshop intende presentare i primi risultati delle indagini su tali flussi di importazione e sulle modalità per promuovere consumi *deforestation free*.

PROGRAMMA

<p>14.00 SALUTI ISTITUZIONALI</p> <p>14.30 DEFORESTAZIONE E DEGRADO DELLE FORESTE: I DATI E LE RESPONSABILITÀ DELL'ITALIA M. Meslero (Dip. TESAF - Università di Padova) e G. Vacchiano (DISAA - Università di Milano)</p> <p>15.00 PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTARIO "DEFORESTATION MADE IN ITALY" F. De Augustinis</p> <p>16.00 LA METODOLOGIA DELLE FOOTPRINT NELLA STIMA DELLA DEFORESTAZIONE M. Begliani (Dip. Est - Università di Torino)</p> <p>16.30 LA DEFORESTAZIONE INCORPORATA NEI CONSUMI: CALCOLI PRELIMINARI DI DEFORESTATION FOOTPRINT G. Garofalo, M.G. Lopez, M. Boglietti (Dip. Est - Università di Torino) e G. Vacchiano (DISAA - Università di Milano)</p>	<p>16.30 PRODOTTI "ZERO-DEFORESTATION" E DEFORESTAZIONE INCORPORATA: IL CASO DEL CUOIO A. Mammoliva e M. Meslero (Dip. TESAF - Università di Padova)</p> <p>Sintesi delle domande e dei commenti (via Slido)</p> <p>17.00 TAVOLA ROTONDA: VERSO PRODUZIONI E CONSUMI ITALIANI DEFORSTATION FREE Rispondono alle domande del pubblico e ne discutono: D. Petteneria - moderatore (Dip. TESAF - UNIPD), L. Crocques (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - ISPRA), F. Bieciato (Forum Finanza Sostenibile), F. Ronco (Unione Italiana Dile di Palma Sostenibile), P. Pastore (Fair Trade Italia), D. Fiorani (FSC Italia), D. Di Stina (Cambiamento Agricoltura)</p>
--	---

CON IL PATROCINIO DI:

Environmental Research Letters

ACCEPTED MANUSCRIPT • OPEN ACCESS

Focus on leakage and spillovers: informing land-use governance in a tele-coupled world

Patrick Meyfroidt¹, Jan Boerner², Rachael Garrett³, Toby Gardner⁴, Javier Godar⁵, Krisztina Kis-Katos⁶, Britaldo Soares-Filho⁷ and Sven Wunder⁸

Accepted Manuscript online 7 February 2020 • © 2020 The Author(s). Published by IOP Publishing Ltd

Prosegue la battaglia contro la pandemia di Covid19 e IUCN esprime solidarietà con tutti coloro che, in tutto il mondo, ne sono stati colpiti. Un pensiero particolare alle popolazioni più vulnerabili, che stanno già soffrendo per le devastazioni dovute al degrado ambientale, molte delle quali dispongono di un accesso limitato per adeguate cure mediche, sia per motivi economici che geografici. www.iucn.org.

IUCN prosegue nelle sue attività di tutela della natura seguendo le misure di sicurezza previste nei vari paesi dove opera e si sofferma sull'intreccio fra l'uso intensivo del territorio, i mutamenti climatici e le deforestazioni, con i fenomeni crescenti di zoonosi, ossia i "salti di specie" che determinano la diffusione di virus dagli animali agli uomini. Nel management degli ecosistemi si sta approfondendo se i salti di specie degli agenti patogeni si sviluppano a cause di attività umane, come il traffico illegale di animali selvatici e l'uso distorto del territorio.



Earth Day: le Aree protette protagoniste della ripresa all'insegna della sostenibilità per un'economia più a misura d'uomo

Sammuri: fare della sostenibilità il perno della ripartenza economica dopo la pandemia, attenzione a specie aliene e virus

"La giornata della Terra, di cui oggi è la cinquantaseiesima edizione, è l'occasione per ricordare come la natura e la sostenibilità possano e debbano essere i protagonisti della ripresa a seguito della pandemia che ha colpito tutto il mondo, e l'Italia in modo particolare. Il sistema delle aree naturali protette da sempre ci indica la strada per uno sviluppo compatibile con l'ambiente e rispettoso della biodiversità. Quella biodiversità a cui va prestata la massima attenzione a livello globale, anche per quando riguarda il commercio e gli spostamenti volontari o involontari delle specie selvatiche, spesso aliene per molti territori. Un aspetto di cui oggi si inizia a parlare sempre di più in relazione al dilagare di agenti patogeni generati da "salti di specie" come il Coronavirus.

Nulla sarà più come prima. A maggior ragione la strada da percorrere impone delle scelte che, a nostro parere, si devono muovere sul solco già tracciato dalle strategie europee di un "Green Deal" e, nel nostro Paese, devono vedere un impegno concreto di governo e Parlamento affinché il tema della sostenibilità sia perno della ripartenza economica. Debbo quindi rimarcare quanto già chiesto in questi giorni. L'allargamento delle Zone Economiche Ambientali, dai soli parchi nazionali a tutte le aree protette, sarebbe una spinta per contribuire a rimettere in moto le filiere più colpite, come quella del turismo che deve guardare sempre più a un modello improntato alla eco-compatibilità. Perché occorre una visione del futuro che punti ad una economia più a misura d'uomo, come sostiene il Manifesto d'Assisi a cui Federparchi ha aderito con convinzione."

Lo afferma il presidente di Federparchi Giampiero Sammuri in occasione del 50° Earth Day

"Pensavamo di vivere sani in un pianeta malato" ... Favorire uno sviluppo sostenibile in equilibrio con la natura in grado di garantire un "pianeta in salute con una popolazione in salute".



Bioeconomy

Bioeconomy: the missing link to connect the dots in the EU Green Deal

By Marc Palahi - 20/03/2020 2504 1



Grazie dell'attenzione
marchettimarco@unimol.it